CAMERA DEI DEPUTATI - SESSIONE DEL 1861-62

Ministero nessuna somma in bilancio; ad onta di ciò furono impegnate alcune spese per la solennità dell'apertura del tiro a segno che si dovea fare in Torino, solennità che per circostanze imprevedute non potè avere effetto. Ora il Ministero a fine di poter saldare le spese che furono impegnate nello scorso anno e di provvedere ai bisogni dell'anno corrente, sia per l'apertura solenne del tiro a segno da farsi in Torino, sia per sussidi da darsi ai tiri a segno provinciali chiede che in luogo di 100,000 lire siano iscritte nel bilancio di quest'anno lire 150,000.

La Commissione ha creduto di poter accettare questo aumento, e aderisce a che s'iscrivano nel capitolo lire 150,000.

PRESIDENTE. Il capitolo 95 dunque rimane in sospeso.

Siamo al capitolo 98, Sussidi ai tiri a segno.

La parola spetta al deputato Bellazzi.

BELLAZZI. La somma di lire 150,000 è troppo tenue per una istituzione importantissima alla sicurezza e alla difesa del paese. Se si votasse questa somma, sarebbe fatta una non buona impressione nel popolo; si indurrebbero moltissimi ad ammettere l'uno o l'altro di questi due giudizi: o il Governo non comprende l'importanza dell'istituzione de' tiri a segno, o comprendendola in tutta la sua estensione ed utilità per ragioni inesplicabili, malgrado il suo volere, trovasi impedito nel promuoverla e nel favorirla. Ma il Governo, composto di patriotti assennati, non può certo ignorare che ove l'istituzione dei tiri fosse estesa in ciascheduno dei 59 capoluoghi di provincia, dei 193 di circondario, nei 1599 di mandamento, moltissimi elementi di forza verrebbero alla nazione. Conseguentemente non posso credere che il Governo non conosca l'importanza di tale istituzione destinata a sciogliere in gran parte l'arduo problema dell'armamento nazionale.

Resta l'altro giudizio delle ragioni inesplicabili, per cui il Governo non potrebbe concorrere più efficacemente nell'attivare i tiri come si dovrebbe. Nè io avrei citato tale giudizio, se alla mente non mi ricorresse che ora volgono pochi anni, appunto nei primordi dell'istituzione, Austria, Francia e tutto il partito retrogrado esercitarono prepotente, costante pressione sul Governo subalpino perchè i tiri al bersaglio non esistessero. Tuttavia respingo anche questo giudizio, memore che il Governo ogni giorno, facendo appello alla propria lealtà, alla propria devozione alla patria, ne assicura di voler rappresentare degnamente il paese e di volere consolidarlo, raccogliendogli intorno tutti gli elementi di forza, migliorando le istituzioni antiche, e introducendo le nuove. Però credo che ove i rappresentanti della nazione votassero la somma qual io ho proposta nel mio emendamento in lire 400,000. ecciterebbero il Governo a favorire meglio i tiri al bersaglio, cosi che questi sorgessero ovunque.

Ed il Governo è certo della buona riuscita, imperocchè non passò l'anno, da che l'accordo del Governo e dei privati fece che si formassero parecchie centinaia

di società del tiro a segno che per motivi da non ricordarsi giacquero poi dimenticate.

Per far ricomparire tali Società io non propongo alla Camera mezzo difficile e pericoloso, ma un espediente adatto all'indole sua prudente, severa, pacata, quale è quello di una somma sufficiente perchè dalla sfera dei desiderii, delle parole, dei regolamenti, dei decreti e delle leggi i tiri a segno entrino in quella dei fatti compiuti.

DE BLASIIS. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

BELLAZZI. Dalla istituzione dei tiri al bersaglio verrà gloria al Parlamento, al Governo, e quello che più importa forza alla nazione, la quale ormai comprende che soltanto colle armi casalinghe potrà evitare di commettere altra volta l'errore di pagare con terre e con popoli l'aiuto delle armi straniere reso altra volta fatalmente necessario dalle nostre condizioni, dalla nostra debolezza. Uno dei modi per uscire dalla condizione di debolezza è certo l'istituzione dei tiri al bersaglio.

Se questi siano utili per tutelare e conservare l'indipendenza e la libertà delle patria, chiedetelo ai carabinieri svizzeri, chiedetelo ai charpshooters dell'Inghilterra; se siano utili contro i nemici, chiedetelo alla mortale nostra nemica, all'Austria, instancabile, diligentissima educatrice, a vostro danno, di abili tiratori tra tutti i suoi sudditi dell'Istria e del Tirolo. Ma che cercare esempi fuori di patria mentre ne abbiamo noi in casa? Se i tiri al bersaglio siano utili all'educazione militare del popolo, chiedetelo alla gloriosa storia del piccolo Piemonte, che or fanno quasi due secoli, fin dal 1671, faceva nel maneggio dell'archibugio addestrare tutti i suoi figli.

Se sieno utili i tiri al bersaglio anche nelle guerre guerreggiate nelle campagne regolari, chiedetelo ai carabinieri lombardi, che nella guerra del 1848, sotto gli ordini supremi del valoroso La Marmora, s'impegnarono a combattere durante tutta la campagna, a proprie spese, con proprie armi; chiedetelo finalmente al sangue di cui questi generosi bagnarono i campi di Sommacampagna a fianco dei prodi soldati dell'esercito regolare.

Assuma dunque il Governo un'altra volta, fissando una somma maggiore, l'iniziativa nel promuovere i tiri al bersaglio.

La maggioranza del paese usa a considerare come buono tutto quello che viene da lui, lo assecondera mirabilmente, e la minoranza che col fargli opposizione, ha il solo scopo di spingerlo al bene, al meglio, io asseconderò pure facendogli plauso.

E l'Italia comincierà a sentirsi forte. I tiri al bersaglio daranno un potentissimo aiuto all'esercito regolare, il quale, giovane, in via di formazione, disseminato sopra il sottile cordone di 600 e più miglia da Torino a Palermo, dura faticosissime prove a vantaggio della patria; i tiri 'al bersaglio prepareranno un baluardo alle indifese nostre frontiere, coi petti dei liberi